

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 1 (PRESBITERI)

Animatore: Don Rosario Sessa
Segretario: Don Giovanni Pisacane

Analizzando il primo triennio del piano pastorale diocesano ci siamo interrogati su tre punti di particolare importanza:

- 1. I motivi di ringraziamento a Dio per il piano pastorale**
- 2. Il perdono a Dio per le difficoltà di accettazione del piano pastorale**
- 3. I miglioramenti da suggerire nello stile di programmazione adottato**

1. **I MOTIVI DI LODE E DI RINGRAZIAMENTO** al Signore per il nostro piano pastorale sono molteplici:

- Buona volontà da parte dei laici i quali lasciano famiglie, lavoro per dedicare il tempo necessario alla realizzazione di tale progetto.
- Il progetto pastorale ha portato la speranza di costruire una Chiesa secondo il Concilio Vaticano II.
- Il piano pastorale è frutto di sacrifici di sacerdoti e laici;
- Il progetto pastorale è un'apertura verso i laici (vicini e lontani)
- Il progetto pastorale permette il passaggio da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria.
- Il progetto pastorale ha un obiettivo comune per tutti (Camminiamo insieme).
- Il piano pastorale è stato accettato come dono di Dio.
- L'adesione al piano pastorale è stata un atto di fede perché si è realizzato inserendo una nuova progettualità comune in altre progettualità di carattere parrocchiale.

Inoltre il progetto pastorale ci aiuta ad acquisire un nuovo **stile di vita** che ha una duplice finalità: un cammino di fede personale e un cammino di comunione. Il progetto pastorale aiuta ogni singolo sacerdote a comprendere che oltre ad essere una guida egli è parte del popolo di Dio e quindi cammina anche lui insieme al popolo senza essere un'isola.

Nella sua applicazione pratica il piano pastorale ha avuto un riscontro positivo per la gente che lo ha sperimentato.

2. I MOTIVI DI PERDONO:

- Dinanzi ad una nuova realtà, spesso, si guarda con perplessità ciò che è nuovo. Tutto questo ci fa pensare e verificare la nostra mancanza di fede iniziale nel progetto pastorale diocesano.

3. **I SUGGERIMENTI** che scaturiscono dall'analisi del piano pastorale sono:

- Esercizi spirituali per i laici;

- Incontri di preghiera e formazione comuni;
- Camminare insieme come presbiterio (La testimonianza di un cammino insieme autentico vale più di mille segni);
- Perseveranza nel cammino intrapreso;
- Maggiore verifica per raccontarci le esperienze positive che il piano pastorale ci porta;
- Al termine dei tre anni fare una sintesi di tutto il percorso svolto e dare delle indicazioni per il proseguimento.

Riportando le parole di De Lubac, uno dei maggiori esponenti della teologia del Vaticano II, la Chiesa è una realtà teandrica (umana e divina insieme). Questo mette in evidenza che la Chiesa è divina perché è stata istituita da Cristo, ma è umana perché dobbiamo costruirla noi attraverso l'ausilio del progetto pastorale diocesano.

**CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 2 (DIACONI PERMANENTI)**

Il Diaconato è un dono che Dio ha fatto alla Chiesa di Amalfi - Cava de' Tirreni da più di 23 anni.

Noi siamo consapevoli di essere stati chiamati a vivere il nostro diaconato in questo tempo, in questa nostra Chiesa, in questa nostra Diocesi, con il nostro Vescovo, in queste nostre parrocchie, così come sono fatte.

Questo è un invito grande al realismo, a fiorire dove siamo stati piantati, a portare frutti dove Dio ci ha collocati, in questo tempo storico, in questo luogo.

« Non voi avete scelto me, ma io ha scelto voi» Gv 15,16. Siamo certi di essere oggetto di un Amore che previene sempre, Dio gioca sempre in anticipo, e a quest'Amore noi vogliamo corrispondere, con tutto il nostro essere diaconi a servizio di Cristo Maestro, nella nostra Chiesa.

Questo Convegno ci è sembrato interessante, perché mostra il volto di una Chiesa che, tenendo conto dei segni dei tempi, vuole convertirsi all' Amore di quel DIO che agisce nella Storia; **ed è naturale che la Comunità dei diaconi partecipi a questa conversione**, consapevole che Dio agisce nelle varie fasi della vita di ognuno, ed è quindi là che ogni diacono cerca le radici della propria vocazione al servizio.

Queste pertanto, le nostre risposte:

1. **I**l Diaconato, per quel suo essere sacramentalmente clero e sociologicamente laici nel mondo, può aiutare la Chiesa di Amalfi -Cava, facendo propria l'esperienza del diacono Filippo (Atti 8,26 55.).Le parole di Dio, pronunciate per bocca dell' Angelo: «alzati e va sulla strada», sono particolarmente adatte per la missione del diacono che, **coniugando il carattere clericale del sacramento, con il carattere laicale, può andare sulla strada, raggiungere l'uomo e camminargli accanto, tenendo conto delle situazioni concrete della vita, perché, molte volte queste sono le sue stesse situazioni.**

Il diacono, come uomo di Dio, può aiutare concretamente la Chiesa locale proponendosi come cerniera, come ponte, ancora di più, come segno e testimone dell'azione salvifica di Dio nella storia di ognuno, **ci mettiamo però sotto il discernimento del nostro Vescovo.**

2. Certamente, in questo cammino di conversione / missione, non è l'azione isolata, quella voluta dallo Spirito, ne siamo coscienti, anche se non sempre si riesce a soddisfare questo necessario imperativo categorico. **Ma rimane nostra volontà quella di servire il Signore lavorando in squadra, con il presbitero e la comunità, per la Comunità, sotto lo sguardo e la guida paterna del Vescovo, per fare la volontà di Dio.**

Condizione necessaria, tuttavia, è la comunione, alla quale ognuno deve convertirsi.

3. Da ciò che è emerso, nella discussione fraterna, i diaconi sono più che mai desiderosi di essere al servizio di questa nostra Chiesa con il loro ministero, e si mettono a disposizione dell'Arcivescovo, per le necessità che incombono.

La realtà che viviamo oggi ci dice che, se c'è, è ormai tempo che la Chiesa lasci l'atteggiamento di chi aspetta che gli uomini vengano a Dio, per promuoversi invece alla ricerca dei figli di Dio dispersi nel mondo, al fine di portare ad essi testimonianza della Parola e della Novità del Regno instaurata da Gesù Cristo. Quindi, **presenza tra gli uomini** nei loro contesti di vita, di lavoro, di sofferenza e di gioia, confronto e dialogo con le culture, servizio di carità, promozione della verità, della giustizia e della solidarietà, costituiscono il **primo atto del nostro cammino**, il cammino di quella pre-evangelizzazione che rende credibili i «servi della Parola».

Con il dovuto coraggio che deve contraddistinguere le scelte di questa nostra Chiesa particolare è possibile, deve essere possibile, fare il salto, passare cioè da "tenda di parcheggio e di protezione" per chi sta dentro, ad *accampamenti di speranza e di salvezza* per chi da tempo o da sempre ne sta fuori.

Questa, di conseguenza, è la nostra iniziativa, e il suo nome è stato già detto: "*Alzati e va sulla strada*".

Ovviamente, per operare questo, ci sentiamo bisognosi di tutto: preghiera, direzione spirituale, aggiornamenti, formazione e quant'altro. Perciò ci mettiamo con fiducia nelle mani di Dio, affinché ci doni aiuto con il suo Santo Spirito, sotto la protezione della Vergine Maria, nostra madre.

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 4 (FAMIGLIE)

Nella prima parte dei lavori di **SABATO 27** sono emerse le seguenti considerazioni, in relazione alle domande predisposte nella Scheda relativa del Gruppo di Studio:

Domanda 1: Ringraziamento al Signore

- La sensazione comune è la consapevolezza che si grati della volontà della Diocesi di attuare un programma che riporti in primo piano la Famiglia.
- Sentire di essere coinvolti ed attori della Pastorale Familiare e non subire obiettivi e comportamenti imposti.

Domanda 2: Richiesta di perdono

- Dobbiamo farci perdonare l'atteggiamento di attesa delle iniziative ed azioni, senza invece mantenere viva ed alimentare quelle poche situazioni di Pastorale Familiare finora tentate.
- Altra mancanza è a volte il non testimoniare quotidianamente i valori della Famiglia nei confronti dei propri familiari e di chi è intorno a noi.

Domanda 3:

- Vogliamo chiedere a Dio di riscoprire la figura del padre e della madre come testimoni e trasmettitori dei valori di fondo della famiglia, nei confronti dei giovani, figli figlie e coppie che stanno affrontando il matrimonio in Chiesa.
- Vogliamo creare una catechesi per i fidanzati come continuazione delle catechesi e dei coinvolgimenti che li hanno tenuti in parrocchia (prima comunione, cresima, oratorio, coro, etc.).
- Rivalutare anche la pastorale familiare delle coppie adulte e impegnate o disponibili ad impegnarsi in attività pastorale, affinché ritrovino la spiritualità necessaria da trasmettere come vocazione familiare.

Domanda 4:

- Quello che non va nel programma o nella sua attuazione è la realtà di certe parrocchia dove è difficile distribuire i compiti a più persone e diverse da quelle normalmente già impegnate.
- Quello che ancora potrebbe essere migliorata è il rapporto con i sacerdoti che ancora impedisce una completa apertura di fiducia verso i laici, attraverso dei confronti no per singolo sacerdote ma di gruppo di presbiteri verso gruppi omogenei di impegnati (es.: Presbiteri-gruppo famiglie, presbiteri-caritas, presbiteri-giovani, etc.).

Nella seconda parte dei lavori di **DOMENICA 28** sono emerse le seguenti considerazioni, in relazione alle domande predisposte nella Scheda relativa del Gruppo di Studio:

Domanda 1:

- La programmazione di questa pastorale per il 2008-9 si considera sufficiente, forse anche impegnativa, nonostante che siano emerse tante altre cose da fare, ma è necessario almeno

portare avanti nel miglior modo possibili temi previsti quali: nuova strutturazione e contenuti dei corsi di preparazione al matrimonio, formazione delle coppie adulte in capacità operative e spiritualità; identificazione delle famiglie responsabili a livello foraniale e parrocchiale.

Domanda 2:

Le iniziative di cui si sente più bisogno sono:

- Trovare spazi per affrontare nella programmazione una pastorale per le famiglie in difficoltà (divorziati, separati, coppie di fatto, etc.).
- Introdurre nei corsi di preparazione al matrimonio le problematiche del movimento per la vita (ragazze madri, aborto, etc.).
- Ricostituire i gruppi famiglia nelle parrocchie.
- Agire già ai primi livelli di sviluppo dei ragazzi per attuare formazione e sensibilizzazione sulla famiglia stabilendo un percorso formativo continuo (dalla scuola, al catechismo, al fidanzamento, al matrimonio e dopo il matrimonio).

Domanda 3:

- L'iniziativa che si ritiene da dover affrontare per la prossima programmazione è quella relativa alla attuazione di momenti di relazione e conoscenza di coppie disponibili a livello parrocchiale per condurre una sensibilizzazione attraverso riunioni di gruppi familiari sulle problematiche delle famiglie locali.

Non è stato possibile identificare le modalità di realizzazione di tale iniziative.

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 5 (EPAP)

Nel gruppo erano presenti solo i rappresentanti di sei parrocchie il sabato e tre parrocchie la domenica: **ciò è emblematico di una situazione che ha bisogno ancora di interventi strutturali.**

Dopo la presentazione sono cominciati i lavori. Il moderatore ha invitato i presenti a fare una breve sintesi del lavoro delle EPAP, per condividerne le esperienze. Dalla discussione sono emerse diverse esperienze positive e coinvolgenti .

Seguendo ,poi lo schema, sono stati trattati i relativi e vari punti.

Dal confronto pacato è emerso quanto segue:

- la necessità di chiarezza dei ruoli e di un cammino di formazione tecnico ma soprattutto spirituale;
- l'esigenza di recuperare le parrocchie che non hanno ancora iniziato un cammino pieno e organizzato per la re4alizzazione del piano e dei programmi pastorali;
- la difficoltà di coinvolgere persone non impegnate in altri organismi parrocchiali;
- per i due programmi pastorali degli anni precedenti è mancato un momento di interiorizzazione, **per cui sono stati visti come un obbligo formale da realizzare;**
- necessità di **creare rapporti tra organismi-gruppi e movimenti parrocchiali, passo fondamentale per giungere a quella unità, unico presupposto per vivere in comunione e per realizzare i programmi pastorali;**
- necessità di creare un organismo **EPAP a livello foraniale;**
- la necessità di coinvolgere le istituzioni per quanto riguarda la pastorale delle moltitudini, trovare, cioè, delle forme di dialogo con le istituzioni;
- i gesti hanno avuto maggiore coinvolgimento quando sono stati preparati con il contributo della comunità, (vedi olio per la lampada, grano per l'altare della reposizione, ecc.);
- per la lettera mensile si consiglia all'EPAP di corredarla o integrarla con una nota di presentazione del gesto da compiere;
- per quanto riguarda i **messaggeri**, si avverte la necessità di aumentarne il numero per favorire tempi di rapporti e di relazioni con le famiglie: I messaggeri non possono essere solo dei postini, ma devono diventare sempre di più anello **di collegamento tra le famiglia e la parrocchia** per la buona riuscita del piano e del programma pastorale.

L'attuale Convegno ha segnato un notevole passo avanti nel coinvolgimento e nella comprensione del proprio ruolo. Unico neo è la mancanza di un componente laico tra i relatori.

Visto l'esiguo numero dei partecipanti al gruppo, il confronto non è stato ampio e ricco di esperienze, per poter valutare con più obiettività la ricaduta dei programmi pastorali sulla comunità.

Questo certamente non ci scoraggia, anzi ci spinge a fare sempre di più con l'aiuto dello Spirito .

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 6 (MESSAGGERI)

Il nostro gruppo è stato formato da persone provenienti da varie parrocchie di Cava, da Vietri e dalla Costiera.

All'inizio della nostra discussione, che è stata molto accesa e partecipata, sono emerse varie riflessioni per chiarirci quale è il ruolo del '**messaggero**'.

Il messaggero è chiamato a gettare il '**seme della speranza**' che vuole vincere la 'solitudine' di cui, purtroppo, soffre oggi la nostra società.

Il messaggero, secondo noi, inoltre, fa da '**ponte**' tra le famiglie e la Parrocchia, al fine di instaurare non solo relazioni di amicizia, ma soprattutto, relazioni di fiducia.

Il suo atteggiamento deve essere di umiltà, cordialità e calore umano, fiducia nell'altro e in sè stesso.

Attraverso questo servizio, molti di noi hanno fatto esperienza di disponibilità e bisogno di condivisione, anche da parte di chi è '**lontano**'.

Continuando la nostra discussione, abbiamo avuto modo tutti di riferire la nostra opinione e la nostra esperienza, così da avere la possibilità di conoscere molte persone e situazioni ignote o '**date per scontate**'.

Per quanto riguarda le domande che ci venivano poste e le strategie di azione da individuare, abbiamo rilevato che **il numero dei messaggeri è insufficiente per raggiungere il maggior numero di persone**, anche perchè le parrocchie non presentano le stesse realtà sociali e logistiche.

Sarebbe opportuno, secondo il nostro gruppo, partire dalla rete dei messaggeri che già operano, per individuarne altri disposti a svolgere questo delicato compito.

Importante, inoltre, è prevedere sempre durante l'anno Pastorale, momenti di verifica e confronto tra i messaggeri e il Parroco, per approfondire la lettura del territorio ed individuare eventuali esigenze degli appartenenti alla Comunità.

Si avverte anche la necessità di incontri tra i messaggeri a livello zonale e foraniale. Il cammino è lungo e abbiamo tanti vuoti da riempire.

Chiediamo perdono a Dio delle stanchezze, dello scoraggiamento e della '**poca fiducia**' che, forse, a volte, abbiamo avuto nei riguardi del nostro servizio.

Vogliamo chiedere la continua conversione del nostro cuore e una consapevolezza della presenza del Signore tra noi: **se ci ha scelti, non ci lascerà soli!**

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 7 (GIOVANI)

Animatore: Francesco Del Pizzo
Segretaria: Carmela Infante

Parrocchie rappresentate: Positano, Amalfi, Pogerola, Vettica Minore in Amalfi, Tramonti, Ravello, , Minori, Cetara, Raito, S.Vito e S.Adiutore di Cava de' Tirreni.

Da un primo giro di consultazioni risulta che il piano pastorale tranne qualche eccezione, non è quasi per niente conosciuto o in alcuni casi è limitato alla realizzazione degli slogan e dei segni che spesso vengono recepiti passivamente dalle persone senza capirne il significato.

- Nelle comunità parrocchiali più grandi è ancora più difficile fare in modo che i gesti, gli slogan non restino elementi isolati e senza un senso.
- Nelle comunità più piccole è più semplice il coinvolgimento delle persone perché c'è già una conoscenza di base ed un rapporto di fiducia quasi innato. Ma la grandezza di una comunità parrocchiale risulta relativa se il piano pastorale diocesano non è sposato dal parroco che lo fa conoscere ed entrare nella pastorale ordinaria della propria comunità.

Di che cosa sentiamo il bisogno di ringraziare?

Dell'opportunità dataci dal Convegno Diocesano di venire a conoscenza del piano pastorale ma soprattutto della possibilità di confronto e scambio con altre realtà parrocchiali.

Di che cosa dobbiamo chiedere perdono?

Di tutte le volte che non siamo stati credibili testimoni del Vangelo nei confronti degli altri, delle nostre pigrizie e del nostro atteggiamento di sfiducia e di sufficienza nei confronti del piano pastorale.

Cosa non va nello stile di programmazione adottato?

Il gruppo non si è espresso in quanto non conoscendo a fondo il piano, e dato che nella maggior parte delle parrocchie la realtà giovanile è quasi assente a causa della carenza di adulti che spendano il proprio tempo per i giovani, non ha gli strumenti adatti per dar suggerimenti tranne che sottolineare la **necessità di presenze adulte**, all'interno della commissione che si occupa dei giovani, genitori che non si preoccupino solo del "piatto di pasta" per i figli ma anche della loro crescita spirituale.

Nelle parrocchie dove non ci sono gruppi o associazioni i giovani vengono seguiti fino alla Cresima e dopo, la loro formazione viene lasciata alla sensibilità di qualche adulto che però spesso non ha gli strumenti adatti per seguirli.

> Alla diocesi viene chiesto **un progetto ampio e un investimento soprattutto sulla formazione di adulti che curino la crescita dei gruppi adolescenti e giovani**. La pastorale delle parrocchie è incentrata sulla catechesi sacramentale e dopo? Ogni parrocchia non può esimersi da avere un

referente per la pastorale giovanile che faccia da tramite tra la parrocchia e la diocesi. Solo così il respiro diocesano può arrivare anche alla più piccola comunità parrocchiale. La rete di referenti esistente fino ad oggi si è rivelata alquanto fittizia: non servono i nomi scritti sulla carta. La pastorale giovanile non ha bisogno solo di operatori formati, di adulti appassionati, ma ha bisogno anche di **luoghi accoglienti**; l'intera comunità parrocchiale è chiamata a prendersi cura nei tempi e nei luoghi adatti dei giovani, dal parroco al sacrista, dalla catechista alle signore addette alla pulizia della chiesa. Solo chi è amato riesce ad amare... i giovani hanno bisogno di meno giudici e di più compagni di viaggio...

Dato che quello dei giovani è un percorso alla stadio di partenza la programmazione fatta risulta sufficiente.

**CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 8 (CATECHISTI)**

In alcune parrocchie si riscontra l'inizio di **un cammino ... insieme agli altri gruppi, movimenti e associazioni**.

Laddove questo cammino non c'è ancora, si spera di poterlo iniziare, **dopo aver ben rinsaldato il gruppo catechisti**.

Occorre **rivedere, progettare, programmare la catechesi a carattere mistagogico, dopo la celebrazione della Messa di Prima Comunione**.

Ringraziamento al Signore

Ringraziare Dio per **quest'aria nuova** che si comincia a respirare. **Questo desiderio di lavorare insieme che sta diventando piano piano realtà!**

Ringraziare Dio per il **coinvolgimento dei genitori**, sollecitati e invitati a collaborare.

Richiesta di perdono

- per non essere stati coinvolgenti
- per non essersi aperti agli altri gruppi
- per non saper camminare insieme agli altri catechisti

Richieste al Signore

- la forza di camminare e di dialogare con le famiglie e i bambini
- la forza di riconoscersi strumenti nelle sue mani. Dio si serve dei catechisti per trasmettere agli altri il suo amore e la sua grazia.
- La forza e il coraggio della testimonianza
- L'armonia tra i parroci
- Un Consiglio Pastorale dinamico di cui facciano parte i responsabili di ciascun Gruppo, perché ognuno sia portavoce delle problematiche all'interno di essi.

- Sacerdoti in strada! Sarebbe bello vedere i Sacerdoti passeggiare per le strade del centro per parlare con tutti, di tutto.

Richiesta per il futuro

Le domande hanno fatto emergere la realtà della catechesi e dei catechisti.

> C'è un'urgenza di cooperazione tra i Gruppi, di coinvolgimento delle famiglie, di disponibilità verso i ragazzi con i quali si può comunicare non solo durante l'incontro settimanale di catechesi, ma sempre, usando le nuove tecnologie (e-mail, SMS, ecc.).

Iniziative proposte

- Scambi interparrocchiali (ragazzi di parrocchie diverse che si incontrano)
- Ritiri periodici con i genitori
- Esercizi Spirituali parrocchiali, foraniali o diocesani
- Formazione e aggiornamento dei catechisti
- Formazione dei genitori
- Animazione della Messa con il coinvolgimento dei ragazzi o delle famiglie
- Attività post-Cresima
- Giornate comunitarie dei Catechisti
- Catechista unico accompagnatore di tutto il cammino di iniziazione cristiana

Iniziativa privilegiata

Si è scelta la formazione dei genitori dei bambini prossimi al Battesimo, perchè essendo i genitori i primi catechisti, bisogna renderli consapevoli di questo ruolo e trasmettere la fede alle loro creature.

Non possono restare soli: si avverte, quindi, la necessità di una catechesi appositamente calibrata per i genitori. La preparazione fatta dal Parroco con i catechisti prevede lo studio di un itinerario facilmente verificabile e modificato eventualmente.

L'attuazione di questo momento formativo potrebbe essere la seguente:

1. Primo momento – Due o tre incontri con i genitori e i padrini, prima del Sacramento del Battesimo, svolti a casa, possibilmente da una coppia di catechisti.
2. Secondo momento – Visite periodiche dei catechisti alla famiglia e momento di festa nell'anniversario del Battesimo.

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 9 (LITURGIA)

Tutti siamo d'accordo nel rilevare che esiste una **frammentazione nel servizio** che noi compiamo in rapporto a tutta la vita della Chiesa Locale e si avverte il bisogno di effettuare una **formazione permanente sulla spiritualità di comunione**.

Ringraziamento al Signore

Ringraziamo Dio che ci ha dato la possibilità di confrontarci, di farci conoscere, attraverso questo Convegno.

Richiesta di perdono

Chiediamo perdono a Dio per tutte le volte che **non siamo consapevoli del servizio** che svolgiamo, agendo in maniera abitudinaria.

Richiesta per il futuro

Chiediamo a Dio la sapienza di comprendere le sofferenze e di dare sempre una parola di conforto alle persone che, come ministri straordinari della Comunione, noi ci troviamo a visitare.

Allo stesso tempo chiediamo al Signore la grazia di aiutarci a far sentire gli ammalati che visitiamo come membra vive della comunità ecclesiale.

Proposte

- si sente l'esigenza di organizzare una **formazione** attraverso ritiri spirituali diocesani, **per farci conoscere e crescere nella comunione**, per evitare ogni forma di individualismo.
- L'iniziativa più significativa è quella di realizzare una formazione permanente attraverso ritiri spirituali diocesani specifici per il nostro ministero straordinario.
- Basta anche un solo giorno di ritiro, magari ogni bimestre:
 - Titolo dell'iniziativa: "*Attingiamo alla Fonte*", per attingere alla *Fonte* che è Cristo, per poi ripartire più consapevoli e più motivati.

> si chiede la disponibilità di un presbitero che periodicamente possa guidare i ministri straordinari della Comunione, in un luogo che favorisca la meditazione e la riflessione, attraverso la preparazione di una liturgia adatta all'incontro.

**CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 10 (CARITAS – GRUPPI MISSIONARI)**

MODERATORE: Rosario Pellegrino – SEGRETARIA: Carla Russo

Il gruppo di studio si è riunito in un numero di circa venti partecipanti provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi.

Come da programma, il primo giorno (sabato) il moderatore ha presentato il lavoro al gruppo e riletto l'obiettivo generale, la spiegazione e le motivazioni del Piano Pastorale 2008/2009, sollecitando riflessioni da parte dei presenti. Il gruppo si è mostrato unanime nel dichiarare di condividere ampiamente obiettivo e motivazioni, vedendo nell'unità un valore prioritario, importante, essenziale.

Si è poi passati alla riflessione sulle domande proposte, le quali partivano dalla constatazione che **gli animatori della carità e della missione non sono stati ancora coinvolti nella pianificazione**, favorendo così una frammentazione nel servizio e una tendenza all'individualismo e alla settorialità.

A tal proposito, molteplici sono state le ipotesi avanzate che potrebbero portare ad un cambiamento: **una piena consapevolezza del proprio ruolo, supportata da un'adeguata formazione ed un coerente stile di vita**, per *fare bene* il bene; un maggior raccordo tra Caritas e missioni che miri all'unità auspicata.

Ringraziamento al Signore

Nonostante siano ancora tante le cose su cui lavorare, non sono mancati in questi due anni i doni di cui ringraziare Dio:

- per averci aperto gli occhi verso realtà vicine ma sconosciute, permettendoci di incontrarLo anche in chi è lontano dalla Chiesa; per la crescita personale attraverso la carità;
- per aver potuto coniugare esperienza professionale ed esperienza di fede.

Richiesta di perdono

Allo stesso modo, il gruppo ha chiesto perdono a Dio

- per i peccati di omissione
- per la mancanza di comunione
- per aver fatto poco per chi vive nel disagio e nell'abbandono (delle istituzioni e della Chiesa).

Richiesta di aiuto al Signore

Si chiede, quindi, al Signore

- il dono dell'unità
- la capacità di tradurre in fatti la progettualità
- di diventare più zelanti nell'annuncio attraverso la testimonianza
- di far sì che la Sua vigna continui ad arricchirsi di giovani *operai*.

Impegni futuri

Affinché il nostro carisma sia vera fonte di crescita della comunità diocesana, si pensa di aiutare l'Arcivescovo

* attraverso un impegno personale cosciente, che rifugga da inutili pietismi e che lo aiuti a capire l'importanza di avere un referente parrocchiale per la carità e la salute

* a superare i particolarismi e a far condividere le iniziative

* a prender coscienza del ruolo dei laici nelle parrocchie e a chiarire la fisionomia delle Caritas parrocchiali (e dei suoi referenti) soprattutto ai parroci.

➤ Il giorno seguente (domenica) il gruppo si è interrogato sulle **iniziative da programmare per favorire la realizzazione della meta del Piano Pastorale**.

- Emerge l'esigenza di estendere la riflessione sulla Parola di Dio ad una dimensione *collettiva, comunitaria, e/o familiare*;
- di creare maggiori **occasioni d'incontro tra gli operatori pastorali**, con incontri interparrocchiali, ritiri spirituali, assemblee zonali, puntando molto sulla formazione;
- di sfruttare i sacramenti (battesimo, funerale,...) per intrecciare relazioni, per educare;
- di pensare ad un accompagnamento di anziani e disabili/ammalati alla messa domenicale.

>>> Dal confronto, è scaturita la seguente proposta d'iniziativa eventualmente da attuare:

TITOLO: *“Fede e fiducia per imparare ad accogliere l'altro”*

SPIEGAZIONE: **l'iniziativa vuole coniugare spiritualità e formazione, per creare relazioni di fiducia autentiche e durature.**

REALIZZAZIONE:

- si interpella il parroco e il Consiglio Pastorale;

- si crea un gruppo di lavoro piuttosto omogeneo (operatori parrocchiali);
- si informa successivamente la comunità (volantini, incontri) per coinvolgere eventualmente anche chi non è già operatore;
- si prevede una formazione (supportata da esperti magari diocesani) abitualmente a livello parrocchiale e sporadicamente a livello interparrocchiale;
- si prevede una verifica periodica a livello interparrocchiale e/o zonale (es. zona pastorale Cava-Vietri).

CHI REALIZZA L'INIZIATIVA: il gruppo di lavoro permanente (operatori parrocchiali/referenti), nuovi operatori o persone di buona volontà.

QUANDO: l'iniziativa può abbracciare l'intero anno liturgico e continuare, dedicandosi anno per anno all'approfondimento di tematiche specifiche e ben definite (per evitare la dispersione).

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2008
GRUPPO DI STUDIO 11 (MOVIMENTI ed ASSOCIAZIONI)

E' convinzione di tutti che il *convenire* è un dono di grazia.

La santità è esigenza di ogni cristiano. I riferimenti alla storia di santità della Chiesa sono un grande stimolo a vivere la vita con alto impegno. La santità come prospettiva di vita quotidiana è proposta a tutti.

Abbiamo riscontrato una forte **frammentazione tra i movimenti e le associazioni ecclesiali**, che sentono viva l'esigenza di incontrarsi e di conoscersi. Si è riscontrato una frattura all'interno della diocesi.

Comunque è forte l'esigenza in tal senso di **riattivare l'organismo diocesano della Consulta delle Aggregazioni Laicali e Movimenti**. Si propone che **a capo** di tale organismo vi possa essere **un laico**, membro delle associazioni.

Ringraziamento al Signore

Sentiamo di ringraziare Dio per la coscienza di appartenere ad un'unica Chiesa Locale e per il dono dei tanti carismi che l'animano.

Richiesta di perdono

Perdono per la sfiducia iniziale con cui abbiamo accolto questa nuova fase progettuale della Chiesa Locale.

Proposte

Qualificare e calendarizzare gli incontri diocesani relativamente ai Movimenti e Associazioni per confrontarci con la Parola, per essere visibili e disponibili, all'interno di essi, per testimoniare il Risorto nel quotidiano e nella storia.

Il gruppo, piuttosto numeroso, anche questa sera, riflette e analizza le domande operative, poste per riflettere insieme.

La prima grande questione che emerge è data dall'esigenza della formazione spirituale. Formazione: tipo esercizi spirituali, destinati a tutti i movimenti e associazioni.

Si propone di fare una ricognizione dei gruppi e movimenti a livello diocesano per conoscersi, per cooperare insieme alla diocesi, considerando che ci sono tante energie fisiche e spirituali, che vogliono mettersi in gioco per il Regno. C'è come un fuoco che arde dentro di noi, per cui vogliamo incendiare il mondo di Gesù. Fermento può essere uno strumento intelligente, nelle mani della Consulta diocesana dei laici, movimenti e associazioni, per facilitare la comunicazione e la partecipazione attiva alla vita dell'Arcidiocesi.

Pertanto, si declinano alcune iniziative, utili per lo specifico del gruppo, nella logica della chiesa locale.

1. Esercizi spirituali, spiritualità di comunione, nella consapevolezza del Piano Pastorale.
2. Tema sociale: Tre giorni sociali. Democrazia e cooperazione, costruiamo la casa comune, testimonianza sociale. Ciò fiorisce dall'esperienza delle settimane sociali dell'A.C.

Metodo: cooperazione educativa e sociale; laboratorio sociale

- a) intervento: presentazione delle tematiche da definire, all'interno della consulta.
- b) Intervento: ricognizione delle emergenze sociali, difficoltà, sfide, provocazioni al mondo politico, economico, massmediale..
- c) Tavola rotonda: proposte, discussione ampia e aperta. Conclusioni: appello finale.

Tutto ciò è definito dal fatto che la chiesa non vive per sé, quanto per il mondo. Vogliamo contagiare il mondo di ciò che ci è accaduto: l'incontro con Gesù il Risorto. Egli è la misura dell'uomo e dell'umanità. Da questa prospettiva intendiamo leggere, interpretare, giudicare il mondo, perché obbedisca alla verità, per essere più autenticamente umano e solidale.